

ST. MARY'S HOSPITAL LACOR
1959

Foto Mauro Fermaticello

1

NOTIZIE DAL LACOR

FEBBRAIO

2011



Notizie dal Lacor

In Uganda un sogno è diventato realtà

Lettera di Dominique Corti.....pag. 2

Vigili del Fuoco di Milano: un grande aiuto per il Lacor Hospital.....pag. 4

Il Gruppo d'Appoggio.....pag. 6

Fondazione italiana, informazioni ed eventi.....pag. 8



FONDAZIONE ONLUS
PIERO E LUCILLE CORTI

www.lacorhospital.org

Anno VII - n. 1 - Febbraio 2011

Periodico a cura di:
Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Piazza Velasca 6, Milano, Tel. 02.805.47.28
Leg. Ric. con D.M. 7-11-95
N. 75976 reg. il 14-12-95

Lettera di Dominique Corti

Nel 2009 il Lacor ha festeggiato i 50 anni dalla sua fondazione, ad opera dei Missionari Comboniani. **Il 2011 segna invece il cinquantenario della partenza di mamma e papà dai rispettivi paesi, il Canada e l'Italia, per l'Uganda:** nel 1961 si stabilirono al Lacor per un impegno che, forse neanche loro immaginavano, sarebbe durato tutta una vita.

Nel corso dell'anno festeggeremo questo evento, per ricordare la strada percorsa finora ed apprezzare mag-

giormente quanto si sia sviluppato l'ospedale grazie a chi vi ha operato, e grazie alla generosità di tutti i donatori che lo hanno sostenuto e che continuano a sostenerlo oggi.

Il Lacor è oggi un grande polo sanitario, di formazione e di sviluppo che prosegue la sua missione originale: "fornire assistenza sanitaria ai più bisognosi, combattere le malattie e la povertà... indipendentemente dallo status sociale, religioso o politico dei pazienti".

L'ospedale nell'anno tra il 1 luglio 2009 e il 30 giugno 2010

Quest'anno ha visto crescere ulteriormente il numero di malati curati nell'ospedale e nei suoi tre centri sanitari periferici. Le tabelle seguenti riassumono le attività che potrete trovare descritte in dettaglio nel rapporto annuale (Lacor Hospital Annual Report) che sarà pubblicato a breve sui siti dell'ospedale www.lacorhospital.org e della fondazione www.fondazionecorti.it.

2009-10	Ricoveri			Ambulatori				Totale
	bambini	adulti	totale	bambini	adulti	prenatale	totale	
Ospedale	22.097	17.176	39.273	61.908	109.380	13.646	184.934	224.207
CS Amuru	2.576	1.767	4.343	30.816	8.254	4.963	44.033	48.376
CS Opit	1.747	804	2.551	15.643	6.606	2.348	24.597	27.148
CS Pabbo	2.892	1.327	4.219	18.743	4.376	4.277	27.396	31.615
TOTALE	29.312	21.074	50.386	127.110	128.616	25.234	280.960	331.346

2009-10	Ospedale				Centri sanitari (CS)			Totale
	Pediatria	Medicina	Chirurgia	Maternità	Pabbo	Opit	Amuru	
Letti	152	134	136	60	24	24	24	554
Ricoveri	22.097	5.641	4.863	6.672	4.219	2.551	4.343	50.386
Giornate di degenza	126.275	29.776	51.200	23.910	13.652	6.741	14.354	265.908
Durata media del ricovero in giorni	5,71	5,28	10,53	3,58	3,24	2,64	3,31	5,28
Tasso occupazione dei letti	227,6%	60,8%	103,1%	109,2%	155,8%	76,9%	163,9%	131,5%

Altri dati indicativi dell'attività:

Costi nel 2009-10 (euro)		
Costi del personale	1.500.778	47%
Farmaci e materiali medicali	1.075.307	33%
Amministrazione (incluso compenso del revisore internazionale)	291.117	9%
Carburante per veicoli e generatori, utenze, manutenzioni	202.992	6%
Altri materiali di consumo	149.396	5%
Totale	3.219.590	

Copertura dei costi:		
Governo Ugandese	430.511	13%
Contributi dei pazienti	574.805	18%
Varie	60.062	2%
Dipendenza da aiuti esteri (il 47% di questa somma è stato erogato dalla Fondazione Corti)	2.154.212	67%
Totale	3.219.590	

Parti in ospedale	3.387
Parti nei centri periferici	1.291
Cesarei	640
% Cesarei	14%
Operazioni chirurgiche	5.402
Trattamenti di fisioterapia	1.224
Esami radiologici	18.541
Ecografie	21.506
Endoscopie	758
Esami di laboratorio	310.554

Studenti del Lacor in corso nel 2009-2010:

194	infermiere
50	assistenti di laboratorio
67	studenti di medicina (polo della facoltà governativa di Gulu)
21	medici neolaureati (dalle 4 facoltà del Paese)

Nel 2009 si sono laureati i primi 48 medici che hanno studiato nelle aule e reparti del Lacor



Il 47% dei malati curati al Lacor è rappresentato da bambini che hanno meno di sei anni e il 39% da donne. Il 65% dei malati è curato gratuitamente o ad un prezzo simbolico (mille scellini, equivalenti a 0.35 €).

La fine della guerra inizia a portare un minimo di prosperità e consente di intraprendere anche un lungo viaggio per farsi curare. Così al Lacor giungono malati anche da luoghi distanti. Il Lacor si conferma come un ospedale di riferimento dove cercare aiuto per patologie complesse. Questa situazione, assieme al crescente sviluppo economico che caratterizza il resto del paese, porta ad un aumento dei costi che l'ospedale deve sostenere.

Nonostante ciò, il Lacor ha deciso di non incrementare i contributi richiesti ai pazienti nella convinzione che, in questo delicato periodo di ricostruzione che segue un lungo conflitto, dover pagare anche pochi euro per le cure di un suo componente può obbligare una famiglia a sacrificare le scuole dei figli o la piccola attività commerciale che sta cercando di avviare, rigettandola nella povertà assoluta dalla quale cerca di uscire. Un prezzo più adeguato al costo delle cure può rappresentare un "costo sanitario catastrofico": secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono 100 milioni ogni anno le persone ridotte in povertà perché costrette a pagare il costo delle cure di cui

hanno bisogno.

Fornire servizi a tariffe altamente sussidiate equivale a dare un "contributo finanziario" diretto alle famiglie, che possono così evitare di dirottare le poche risorse disponibili investite, come menzionato sopra. Numerosi progetti di microcredito, di voucher o programmi che forniscono una modesta somma di denaro contante direttamente alle famiglie povere si sono rivelati efficaci nel sostenere lo sviluppo delle comunità, ma hanno tuttavia un proprio costo di gestione amministrativa non trascurabile, e spesso non riescono a raggiungere i gruppi di popolazione più isolati e ad alto rischio (*The Millennium Development Goals: a cross-sectoral analysis and principles for goal setting after 2015. Lancet and London International Development Centre Commission*). Il "contributo" del Lacor non ha costi aggiuntivi oltre a quelli di funzionamento dell'ospedale stesso, raggiunge con certezza coloro che hanno il bisogno, ed inoltre non rischia di essere manipolato per motivi politici o dirottato per corruzione.

Secondo un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (*Report of the Commission on Macroeconomics and Health, Geneva, 2001*), fornire cure essenziali alle popolazioni povere salverebbe milioni di vite ogni anno e contribuirebbe a ridurre la povertà, a stimolare lo sviluppo economico e a promuovere la sicurezza globale.

Il nostro sostegno al Lacor

Oltre ad assistere il Lacor nel coprire i suoi costi operativi inviando erogazioni in denaro per 1.002.714 €, la Fondazione nello stesso anno ha contribuito con ulteriori 231.372 € fornendo beni, servizi e personale espatriato nell'ambito di diversi aspetti tecnici, amministrativi e di gestione delle risorse umane, per iniziative volte non solo a migliorare l'organizzazione ed il livello delle cure, ma anche a rendere conto sempre più precisamente sulle finalità e modalità di impiego delle risorse che i donatori ci hanno generosamente affidate. In particolare sono stati avviati i primi audit clinici effettuati dal Prof. Donato Greco (specialista in epidemiologia e malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità) e da Angela Putignano (esperta in controlli di qualità del Policlinico di Modena). Si tratta di iniziative all'avanguardia per la realtà locale, che implicano anche un importante lavoro di supporto culturale e motivazionale. Abbiamo inoltre assistito l'ospedale nel passaggio alla contabilità generale ordinaria con l'introduzione dello stato patrimoniale che consentirà una più accurata gestione e rendicontazione contabile, nonché una reale valutazione dei costi dei singoli dipartimenti dell'ospedale. Infine abbiamo dotato i computer dell'amministrazione di una rete di collegamento con un server, in cui verranno integrati anche i

reparti clinici e la farmacia.

In collaborazione con la fondamentale azione logistica del Gruppo d'Appoggio di Besana Brianza e grazie al sempre prezioso contributo di alcuni Vigili del Fuoco nostri volontari, sono state organizzate le spedizioni di cui parliamo nell'articolo seguente.

Una mole enorme di lavoro è stata portata avanti, molto è stato fatto, ma ancora molto resta da fare per incrementare ulteriormente l'efficacia e l'efficienza dell'ospedale, in modo da continuare a migliorare le prestazioni ai malati e la gestione di un'organizzazione così complessa.

L'ospedale naturalmente cerca aiuti anche da altre fonti, come le agenzie internazionali o governative che gestiscono gli aiuti allo sviluppo. Esse però normalmente prediligono il finanziamento di strutture o di specifiche attività, come la lotta all'AIDS, rispetto al sostegno alle attività curative generali dell'ospedale. Si tratta inoltre di progetti che hanno tempi piuttosto lunghi e talvolta incerti per la loro approvazione e per l'erogazione dei fondi.

Le attività di un ospedale hanno bisogno di continuità ed i malati hanno bisogno dell'ospedale nel suo insieme. Se il nostro ospedale è diverso dagli altri è anche grazie alla Fondazione, che interviene finanziariamente per supplire in maniera rapida e flessibile alle priorità dell'ospedale, soprattutto per gli aspetti poco "appetibili" ad altri enti di

aiuto, come la copertura dei costi operativi (salari, manutenzioni, materiali di consumo etc.) che rappresentano di gran lunga la necessità maggiore, o tamponare i "buchi" che intercorrono tra gli altri finanziamenti, e garantire così la continuità delle attività sanitarie.

La Fondazione, in accordo con la direzione dell'ospedale e in osservanza delle direttive del Consiglio di Amministrazione del Lacor (nel quale la Fondazione è presente con due membri), assiste l'ospedale nel rivedere, migliorare e rafforzare i sistemi di controllo dell'ospedale stesso (audit finanziari e clinici esterni, raggiungimento degli obiettivi di attività e rendicontazione del lavoro fatto).

Un'ultima nota sulla nuova veste di Notizie dal Lacor: un nuovo fornitore riesce ad offrire un servizio in quadricromia che costa meno del precedente a due colori. Questo ci permette di valorizzare il più possibile le nostre immagini che riescono, forse meglio delle parole, a comunicare la realtà del Lacor.

Concludo ringraziando di nuovo, infinitamente, tutti voi che partecipate a questa avventura contribuendo con fondi, lavoro e preghiere, tutti altrettanto preziosi: continuate a starci vicino e a seguirci nell'anno che segna il mezzo secolo dall'arrivo al Lacor di mamma e papà. A voi e ai vostri cari auguro un anno sereno e in buona salute.

Dominique Corti, Presidente Fondazione Corti

Vigili del Fuoco di Milano: Un grande aiuto per il Lacor Hospital

Forse pochi sanno che, ormai da oltre 10 anni, un gruppo di pompieri di Milano collabora a titolo volontario con la Fondazione Corti e il Lacor Hospital per tutto quello che attiene aspetti tecnico-logistici.

Tutto nasce quando Lorenzo De Martin, all'età di 26 anni, arriva in Uganda. Un cugino sacerdote lo mette in contatto con Don Vittorione, missionario che in quella parte dell'Africa aveva fondato l'associazione Africa Mission. Lì Lorenzo conosce altri missionari e personaggi già presenti da tempo, tra cui Piero Corti, che riesce ad attrarlo al Lacor per un intero anno.

Ci racconta Lorenzo, che oggi ha 52 anni: "All'epoca avevo un lavoro indipendente che mi permetteva di prendermi alcuni periodi di pausa. Ho sempre amato imparare nuovi mestieri e rendermi utile facendo volontariato. Ero già stato a Wamba, in Kenya, prima di arrivare al Lacor Hospital nell'84. A quei tempi c'erano

i frati "costruttori" John Soster, Tomasi e Biasin. Appena arrivato, mi hanno spedito a Pabbo, una località a 40 km dall'ospedale, per costruire la casa delle suore in vista della costruzione del reparto degenze del centro sanitario periferico. Ero isolato, senza mezzi di trasporto e mandavo i messaggi all'ospedale attraverso i camionisti che arrivavano dal Sud Sudan. Certo un isolamento così ti fa riflettere, resti solo con te stesso e con la tua anima, sono i migliori esercizi spirituali... non vi nascondo che a quell'epoca ho assaporato l'idea di avvicinarmi sempre di più all'ordine dei comboniani."

"Qualche tempo dopo si è rotto il camion per i trasporti del Lacor, così mi hanno chiamato per ripararlo e poi là mi sono fermato per un intero anno. Ho fatto di tutto: l'autista, riparazioni, manutenzioni e costruzioni. Poi sono rientrato in Italia e mi sono dovuto fermare per qualche tempo per motivi famigliari e perché mi sono



Foto: Milena Quattrini



Nel 2010 il gruppo ha svolto vari interventi di recupero e trasporto: arredi dismessi dal Policlinico di Modena, arredi dismessi dall'ASL di Trieste, un generatore dono di Caterpillar CGT. Lo scorso dicembre il team ha prelevato due generatori di corrente donati da ING Direct. Nonostante gli automezzi messi a disposizione dal Corpo dei Vigili del Fuoco per il prelievo e il trasporto, il lavoro è stato complesso: freddo, neve e soprattutto spazi di manovra angusti hanno molto complicato le operazioni, che sono durate circa 5 ore. In basso: sorridenti e soddisfatti per aver concluso le operazioni di carico, da sinistra Lorenzo De Martin, Fiorino Asnaghi, Pietro Marzoni, Tiziano Cerri, Franco Pergomi hanno compensato ogni difficoltà con maestria, gioia e passione.

arruolato nei Vigili del Fuoco.

Dal 1992 ho ripreso a tornare al Lacor Hospital regolarmente per 30-40 giorni all'anno, usando le mie ferie. A volte ho persino sostituito Fratel Elio durante i suoi periodi di rientro in Italia; in quel caso mi fermavo più a lungo trovando soluzioni con il Gruppo d'Appoggio e la Fondazione Corti per avere un minimo salariale. Mi ricordo ad esempio del '98, quando c'erano le lagune in costruzione e avevamo 800 operai al lavoro!!!!"

Nel corso degli anni, con il suo entusiasmo e la sua passione per il Lacor, Lorenzo è riuscito a coinvolgere anche i suoi colleghi Davide Arcangeli, Fiorino Asnaghi, e Franco Pergomi. Anch'essi si dedicano, in forma volontaria, alle attività tecnico-logistiche sin dagli anni

'90. In particolare si occupano di reperire materiale tecnico e di caricare i container che, 3-4 volte all'anno, il Gruppo d'Appoggio invia all'ospedale. Sono dei grandi esperti nel riconoscere cosa può davvero essere utile all'ospedale, nell'effettuare riparazioni, manutenzioni, operazioni di imballaggio e carico. Periodicamente, insieme a Lorenzo, sono stati anche in missione al Lacor. Ad esempio, Arcangeli e Asnaghi hanno contribuito in quanto elettricisti alla realizzazione dell'impianto elettrico delle sale generatori e della Maternità.

Lo scorso anno De Martin, Pergomi e Asnaghi sono andati al Lacor (terza volta per Fiorino e prima volta per Franco) per mettere in opera un'autopompa dei VVF donata all'ospedale e per addestrare tre squadre antin-

condio: 3 settimane di ferie speciali. L'autopompa è stata caricata su un container con grande maestria: riempita a metà di acqua per farla entrare in altezza, l'autista è poi letteralmente sgusciato fuori dal finestrino per poter uscire dal container. Lo spazio rimanente è stato riempito di cotone idrofilo donato dalla Cottonord di Bollate, che da tempo regala il cotone per la farmacia e i reparti del Lacor.

Ci racconta Pergomi: "Per me è stata la prima volta al Lacor Hospital. Finalmente ho conosciuto Elio Croce, Santo Uma e John Arop di persona, e ho toccato con mano i colori e la luce dell'Uganda. Ho capito cosa può essere il mal d'Africa di cui molti parlano".

Lorenzo, cosa ricordi di Piero e Lucille Corti?

"Quando ho conosciuto Piero Corti, viaggiando insieme verso l'Uganda, si parlava di tutto: montagna, moto, caccia, le sue passioni. Poi, giunti al Lacor, Piero ha assunto il suo ruolo di Direttore dell'ospedale e lo vedevo meno. Lucille mi ha colpito subito perché era squisita e dura al contempo. Si interessava anche a tutto quello che non era di pertinenza medica e sapeva farsi partecipe del tuo lavoro. Erano una coppia in tutti i sensi, non solo a livello privato, ma soprattutto nel loro lavoro, nella loro opera al Lacor: tutto veniva discusso tra loro due e le decisioni erano sempre prese insieme. Quando Lucille ci ha lasciato nel '96 Piero ha sentito molto la mancanza del suo "controaltare", era come la sua coscienza, e così ha iniziato ad aprirsi di più anche verso gli altri per avere maggiore confronto e conforto sulle ardue decisioni e sui passi da intraprendere.

Mi ricordo di Lucille che, quando avevamo terminato

il nuovo ambulatorio, aveva scelto di stare in un angolo che le permetteva di avere una visuale più ampia e di visitare più velocemente 3 pazienti. Parlava Francese, Inglese, Acoli e persino Brianzolo!"

"L'anno più duro di tutti è stato il 1996. La guerriglia si era fatta feroce e una notte aveva sferrato un attacco terribile al villaggio circostante l'ospedale. Quella notte il Lacor ha aperto le porte per fare entrare la gente terrorizzata. Tutti i dottori se ne erano andati, non c'era più nessuno. Erano rimasti solo Piero, Lucille, Bruno Corrado, sua moglie Valeria e Fratel Elio. In quel periodo ci è capitato di dover andare a prendere un rifornimento di riso a Kampala: abbiamo impiegato 3 giorni per un tragitto di 350 km! Eravamo rallentati dalla scorta dell'esercito, non si poteva circolare senza. Ho dovuto dormire sui sacchi di riso! Mi è anche capitato di dover guidare da Gulu a Kampala un camion a cui si era rotta la frizione per farlo riparare nella capitale."

Il gruppo di volontari opera da anni con il prezioso supporto del **Comando Provinciale dei VVF**, che concede l'utilizzo dei propri mezzi (specialmente autogru e autoarticolato) ogni volta che occorrono per le operazioni logistiche più impegnative. Non solo: i nostri volontari si avvalgono anche, da diversi anni, dell'aiuto della ditta **Viganò Legnami**, che in varie occasioni ha messo a nostra disposizione i propri mezzi e risorse: camion, autista, macchine di falegnameria. Una vera rete di solidarietà che opera silenziosamente, svolgendo un'attività essenziale per il Lacor.

Laura Suardi, Milena Quattrini

Il Gruppo d'Appoggio

Intervista a Mario Vismara, vicepresidente della Fondazione Corti e socio fondatore sia della Fondazione sia del Gruppo d'Appoggio del St. Mary's Hospital Lacor, gruppo costituito nel 1980 con lo scopo di provvedere a tutti i servizi logistici e burocratici connessi all'acquisto, raccolta e spedizione dei beni necessari all'ospedale.

Quando è stato costituito il Gruppo d'Appoggio?

Molto tempo prima della Fondazione, nel 1980, anche se di fatto il gruppo era già operativo da qualche anno. Io avevo 22 anni. Mio zio Piero mi chiese di organizzare il gruppo sulla scorta di quanto avevano già fatto i fratelli Rho per Matany, un altro ospedale missionario del nord Uganda. Un'associazione ci parve uno strumento di semplice gestione dal punto di vista amministrativo e fiscale. I soci fondatori, oltre a Piero, furono suo fratello Achille e i commercialisti dott. Mario Botteon e dott.

Giuseppe Redaelli, che hanno sempre gestito gratuitamente la contabilità del gruppo, che aveva il compito di coordinare le spedizioni, recuperare l'Iva sugli acquisti di materiale spedito, svolgere lavoro di segreteria e tenere i contatti con i medici italiani che andavano a lavorare al Lacor.

Come funzionavano il reperimento e la spedizione di materiali?

Avevamo una postazione radio a cui mi recavo due o tre volte alla settimana per ricevere i messaggi e le notizie. Per molti anni non esistevano altri metodi per comunicare con il nord Uganda, eccetto la posta ordinaria che poteva impiegare fino a due mesi e spesso non giungeva affatto. Grazie alla radio lo zio Piero mi dava gli ordini riguardo ai materiali da comprare, da riparare e alle medicine da procurare. Quando erano in corso costru-

zioni le richieste erano molto vaste: per molti anni in Uganda non si trovava nulla: dovevamo procurare piastrelle, lavabi, tubi, tetti, oltre agli apparecchi medicali, medicinali, disinfettanti, reagenti per il laboratorio... durante i periodi di guerra si arrivava a mandare giù persino sapone, carta igienica e vestiti usati. Organizzavamo vari container all'anno. Per il carico ci ritrovavamo con i volontari, ne ricordo alcuni storici come Lorenzo de Martin, Romano Sala, Serafino Cavaleri e il signor Marinoni. Miriam Fumagalli ha sempre aiutato nella parte amministrativa per le carte di accompagnamento. Io portavo i panini al gruppo e si caricava il container all'inverosimile, sempre al limite di peso. Usavamo i vestiti usati che mandavamo a fratel Croce per riempire i buchi e evitare che il carico slittasse.

Le piaceva svolgere questo lavoro? Immagino che fossero i suoi anni dell'università...

Il dominus della situazione era lo zio Piero, che mi faceva partecipare in tutto quello che faceva e così avevo l'occasione di essere coinvolto in una cosa buona che mi richiedeva uno sforzo relativamente piccolo e sapevo di fare qualcosa che per le persone del Lacor era molto utile. Certo in alcuni momenti lo zio con tutte le sue richieste era assillante. A volte mi mandava lo stesso messaggio più volte e anche attraverso diverse persone, per paura che le richieste andassero perse! Era molto ansioso perché l'approvvigionamento del materiale era fondamentale per il buon funzionamento dell'ospedale.

Come faceva ad avere tutte le competenze necessarie per trovare i materiali giusti e spaziare da medicinali a materiali medicali e materiali di costruzione?

Io svolgevo più che altro un lavoro di coordinamento e smistamento, altri si occupavano delle incombenze più specifiche. Per esempio, il prof. Caprio si faceva carico degli acquisti dei materiali di laboratorio e con il Celim di Milano facevamo gli acquisti di farmaci alla IDA Foundation olandese o dalle case farmaceutiche. Lo zio Piero stesso mi indirizzava sempre a persone molto valide e collaborative.

Ha un ricordo particolare dei suoi zii?

Sono stato in Uganda negli anni '70, prima dell'inizio della guerra con la Tanzania. Mi ricordo che c'era un rally a cui partecipava il presidente Idi Amin con la moglie come navigatore e che c'erano quindi molti posti di blocco. Siamo incappati in uno di questi e ci hanno fermato e perquisito. Tutti dovevano inginocchiarsi e stare con la testa tra le mani nelle aiuole. Siccome hanno subito riconosciuto lo zio ci è stato concesso di stare seduti fino alla fine del controllo. Questa cosa mi aveva molto colpito.

Con gli zii poi ero stato al Paraa Lodge nel parco nazionale vicino all'ospedale. Ricordo che essendo con lo zio Piero, ci hanno dato una camera vicino a quella di Idi Amin Dada con un televisore a colori, che in Italia ancora non avevamo.

Cosa la motiva nel suo impegno volontario per il Lacor?

Fin dagli inizi mi sono sentito gratificato a partecipare al lavoro degli zii. Erano sempre gentili e mi scrivevano tutto quello che accadeva e si interessavano a tutto. Già questo era gratificante. E successivamente sono anche diventato vice presidente della Fondazione, quando è stata costituita nel 1993. Avevo sempre una funzione di supporto, ero il rappresentante dello zio qui in Italia; evitavo di metterci del mio, il mio compito era dare sollievo ai pensieri dello zio Piero. Quindi coordinavo tutti quelli che giravano intorno a lui, ma era lui che metteva la faccia e l'anima, io ero solo il suo braccio e lo rappresentavo. Mi occupavo anche delle cose amministrative e fiscali della Fondazione. Mi ricordo quand'è arrivato al Lacor Bruno Corrado: lo zio Piero lo apprezzava sempre di più e i suoi pensieri erano sempre rivolti a come fare a convincerlo a rimanere. Ecco di cosa parlavo con lui, si confidava sui problemi e sulle sue preoccupazioni e si sfogava con me. Questa condivisione mi ha sempre gratificato.

Come è cambiato oggi il Gruppo d'Appoggio?

Oggi l'importanza si è spostata molto sulla Fondazione che non ha solo una funzione di servizio, ma anche una funzione e una volontà direttive, mentre il Gruppo d'Appoggio le aveva di tipo esecutivo. Per cui oggi il Gruppo d'Appoggio è davvero finalizzato a seguire gli aspetti logistici, mentre la Fondazione si occupa interamente della raccolta fondi e del coordinamento di tutti gli aspetti di assistenza tecnica.

Laura Suardi

La Fondazione Corti ringrazia tutti coloro che contribuiscono a sostenere l'Ospedale attraverso la donazione di beni.

Prima di essere accettata, una donazione di beni (nuovi o usati) è sottoposta al vaglio diretto dell'Ospedale affinché i benefici nel riceverla siano superiori ai costi spesso 'nascosti' che ne derivano a cascata. Ogni proposta di donazione è sempre valutata in termini di:

- necessità stringente dei beni in questione
- possibilità di effettuare manutenzione localmente
- reperibilità dei pezzi di ricambio
- valutazione dei costi di trasporto Italia-Uganda e dei costi doganali (che per materiali non sanitari nuovi possono raggiungere il 50% del valore dell'oggetto)
- leggi locali (es. è proibita l'importazione di farmaci scaduti o a meno di sei mesi dalla data di scadenza, è proibita l'importazione di computer usati).

La Fondazione si limita a svolgere un ruolo di supporto finanziario e logistico a seguito di quanto stabilito dalla Direzione del Lacor.

Come quelle dei nostri volontari Vigili del Fuoco, sono estremamente preziose anche donazioni in termini di lavoro o servizi relativi alla manodopera, trasporto, consulenze e spazi deposito per occasioni eccezionali, come nel caso dei due generatori donati da ING Direct che al momento sono ospitati gratuitamente presso il deposito della Ditta.



IN USCITA "IL SOGNO DI AWILI"

Ed. Astragalo, Testo di Anna Bossi, illustrazioni di Andrea Poles - in uscita a Marzo 2011 - www.edizioniastragalo.it

Un sogno. Una strada da percorrere. Amicizia e complicità, pericoli e nemici e la saggezza nelle parole di una nonna: sono gli ingredienti indispensabili per crescere, vivere e gioire in Africa come in ogni altro luogo. La piccola Awili ha un sogno: piantare e veder fiorire le acacie attorno al pozzo in cui ogni mattina attinge faticosamente l'acqua. L'aiuterà Ojok, il suo amico, il com-

pagno di viaggio. Ma l'impresa si rivelerà più difficoltosa del previsto: ci sono animali che aiutano ma ve ne sono altri che ostacolano, come le persone. Awili avrà bisogno di tutta la sua determinazione, il suo coraggio e la sua fiducia per realizzare questo grande progetto.

La fiaba "Il sogno di Awili" porta alla storia vera di Lucille e Piero Corti: un sogno reale - il Lacor Hospital in Uganda. Una fiaba leggera e vivace per tutte le età, edita da Astragalo per il progetto "SCRIVERE CON IL CUORE", che unisce scrittura, lettura e solidarietà. L'acquisto del libro contribuisce al sostegno del Lacor Hospital.

AVVISO: segnaliamo ai gentili donatori che, per qualunque acquisto di prodotti del nostro catalogo, è necessario effettuare l'ordine PRIMA del relativo pagamento, inviando richiesta in Fondazione via email a info@fondazionecorti.it oppure telefonando al n. 02 8054728. Grazie!

FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI

È una onlus iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Milano al N. d'ordine 491, pag. 870, vol. III. Essa fornisce supporto logistico e finanziario all'ospedale St Mary's Hospital Lacor (Uganda). C.F.: 91039990154 - P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728
e-mail: info@fondazionecorti.it - www.fondazionecorti.it

NOTIZIE DAL LACOR

Periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 del 12/12/2003
Dir. Resp. Fiorangela Ferrarone
Stampa: Italgrafica Srl, Via Verbano 146, 28100 Novara Veveri
Propr.: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS
Editore: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS
Redazione: Laura Suardi, Chiara Paccaloni
P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728

CONTATTI

MILANO: CHIARA PACCALONI, Tel.: 02 8054728, info@fondazionecorti.it • BERGAMO: ACHILLE ROSA, Tel.: 035 345278, achirosa@tin.it • PARMA: BRUNO MOLINARI, Tel.: 0525 64265, bruno.molinari2@tin.it • PAVIA: DIEGO GASPERI, Tel.: 335 7115995, d.gasper@virgilio.it • BESANA BRIANZA: FEDERICO GATTI, Tel.: 335 6818359, gattif2008@hotmail.it • NAPOLI E ROMA: FRANCESCO BEVILACQUA, Tel.: 3406423978, fbevilacqua@fastwebnet.it

DONAZIONI

C/C Postale: 37260205 intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Bonifico bancario*:

- Credito Artigiano
IBAN IT90 C035 1232 5200 0000 0001 888
- Banca Popolare di Sondrio
IBAN IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61

RID bancario: utilizzando il modulo in allegato o collegandosi al sito www.fondazionecorti.it

Carta di credito: dona online su www.fondazionecorti.it

**Per darci la possibilità di inviarvi un riscontro di ricezione, raccomandiamo ai donatori di segnalarci via email o nella causale del bonifico stesso il proprio indirizzo. Questo infatti, sebbene indicato nella disposizione di bonifico, spesso non compare nell'estratto conto che ci notifica le donazioni.*

Informativa Privacy: ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003, i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati dalla medesima esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento.